



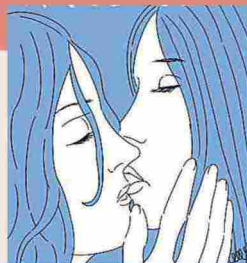
Future Club

SIMONETTA SCIANDIVASCI

Ai ragazzi il grande cinema piace classico

Per il cinema non tutto è perduto. Anzi. Ai ragazzi piace vederlo e piace anche farlo. Ci siamo raccontati che le serie tv prima e il lockdown dopo (e, in mezzo, generali e intergenerazionali sociopatie) avrebbero definitivamente archiviato le sale e che il cinema sarebbe uscito dal portafoglio dei consumi culturali. E invece succede che i ragazzi riempiono le sale per andare a vedere *I guerrieri della notte* di Walter Hill, un film del

1979 (restaurato e riproposto al cinema grazie alla Cineteca di Bologna). Un film che è stato un cult per altre generazioni, e che secondo quello che diciamo degli Z, ovvero sia che sono interessati soltanto a quello che hanno di fronte e non a cosa li ha preceduti, non dovrebbe interessarli, e invece grazie a loro questo recupero dei classici è diventato qualcosa di molto diverso dall'ennesima, prevedibile (e grazie al cielo disattesa) operazione nostalgia.



Per quanto riguarda quelli a cui il cinema piace farlo: dal 23 al 25 marzo, a Venezia, si terrà la nona edizione del **Ca' Foscari** Short Film Festival, il primo festival cinematografico che, in Europa, è interamente ideato e gestito da studenti universitari. Possono partecipare solo registi che siano studenti universitari o allievi di scuole di cinema: i cortometraggi in gara sono trenta e arrivano da tutto il mondo. Sono universitari anche i volontari che ci lavorano e si occupano di tutta la gestione logistica della kermesse. Le proiezioni sono dislocate in quasi tutta la città. Quest'anno gli ospiti di punta saranno il regista israeliano Amos Gitai, Bruno Bozzetto e Rob Savage. Sono previsti anche due concorsi collaterali: il settimo CINIT Music Video Competition, con i dieci mi-

gliori video musicali realizzati da studenti di università e scuole di cinema internazionali, e lo High School Competition, dedicato a cortometraggi realizzati da studenti liceali di tutto il mondo, con dieci finalisti in gara.

Niente male, no?

Magari tra qualche anno diventerà un festival a cui guarderemo non solo per dire che ai ragazzi piace il cinema, non solo per inevitabile plauso e forse un po' paternalistico stupore, ma per capire qualcosa in più del nostro tempo e di come lo raccontiamo. Significherà che ci saremo abituati (meglio, avremo accettato) che i ragazzi, come diceva Pier Vittorio Tondelli, hanno lo sguardo migliore sul mondo. Il più pulito, quindi il più sincero. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

